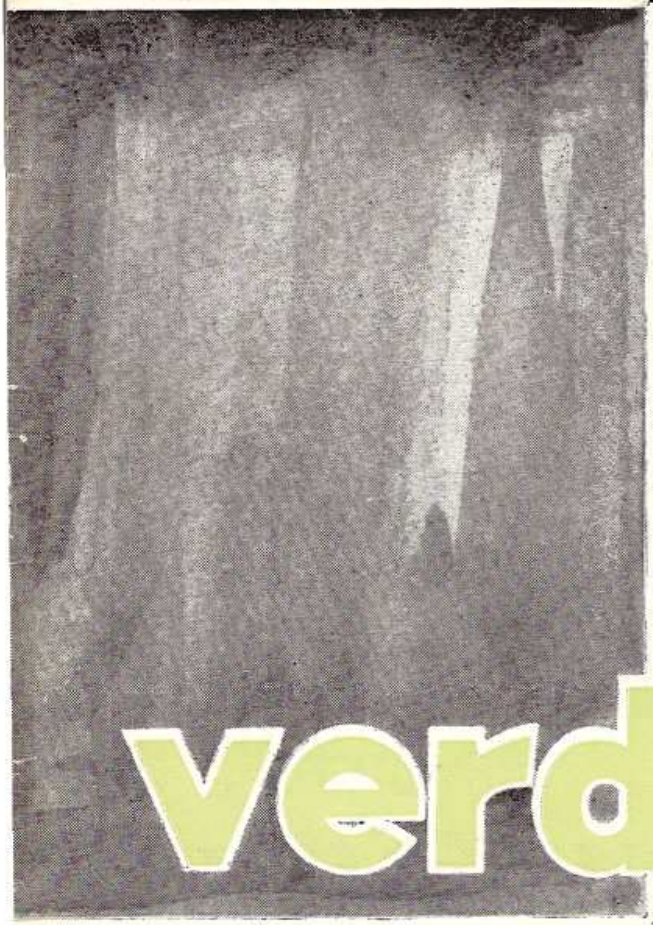
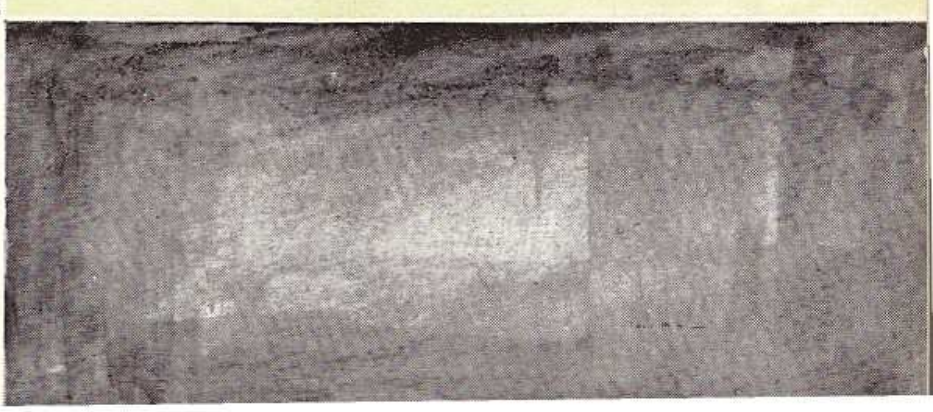


verde nero

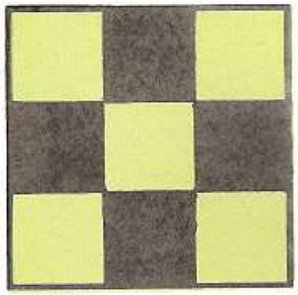


5

ANNO IV

MAGGIO

1 9 5 9



per ogni "hobby" la sua sezione

ATLETICA Y. CENTER
LAMBER BASKET CLUB
CALCIO YOUNG CENTER
LAMBER SCI CLUB
LAMBER TENNIS CLUB
BOCCIOFILA Y. C.
LAMBER C. T. G.
A. CLUB
BIBLIOTECA
CINEFORUM
TELECLUB

Il Centro Giovanile Card. Schuster è un'opera che attraverso lo sport, favorisce la spontaneità dei rapporti sociali e di conseguenza l'amicizia franca e leale tra giovani di cultura, di formazione e di classi sociali molto diverse

L'ingresso al Centro Giovanile
è riservato ai Soci e agli Ospiti

centro giovanile card. schuster - milano

Direzione: Piazza S. Fedele, 4 - tel. 898362 - c. c. p. 3-26037
Campi da gioco: Via Feltre (Parco Lambro) tr. 3-7-17-21-27-D

ISCRIVETEVI AL

LAMBER TENNIS CLUB

affiliato alla Federazione Italiana Tennis

con sei campi da tennis - Per informazioni: 898362 - 221784

ATTIVITA' DI MAGGIO

GRAZIA

Prima domenica del mese - ore 9.30 S. Messa sociale.

Ogni domenica, ore 9.30 - **S. Messa al Centro.**
ore 18,30 - **Catechismo S. Benedizione.**

Ogni mercoledì, ore 7,15 - **Congregazione Mariana giovani.**

Ogni giovedì, ore 7.30 - **Congregazione Mariana signorine.**

OGNI SABATO, ORE 18.30: S. MESSA COMUNITARIA

CULTURA

GIOVANI: **adunanza culturale: ogni mercoledì, ore 21.30.**

SIGNORINE: **adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19.**

CORSO DI APOLOGETICA: **ogni mercoledì, ore 18.30.**

La Biblioteca è aperta: **ogni mercoledì, giovedì, ore 18 - 23.**

CONFERENZE

Ogni martedì, ore 21,15 **Consiglio Direttivo Centro Giovanile.**

Ogni mercoledì, ore 21,15 - **Consiglio Responsabili per programmazione settimanale.**

Ultimo giovedì del mese ore 21,15 **per le mamme riunione formativo-religiosa.**

GITE-SCI

7 maggio — Pellegrinaggio alla Madonna della **Cornabusa**

17 maggio — Pian di Bobbio - Campelli - Mugoff.

31 maggio — Pian dei Resinelli.

lettere al direttore

Confesso che le reazioni alla mia prima lettera a « Verde-Nero » mi hanno divertito moltissimo. In generale, però, mi hanno disilluso: possibile che quattro frasi ironiche abbiano riscosso più successo ed abbiano dato da pensare più di un insieme di speranze e di verità sull'amicizia?

Per questo motivo sono contento di dare una risposta personale alla lettera pubblicata il mese scorso.

* * *

Anonimo « Socio del Club »,

leggendo la tua lettera ho capito chi tu sia.

Hai fatto bene a rispondere, perchè ora voglio fare una chiacchieratina con te: abbiamo iniziata una conversazione che ha un tema delicato e bisogna continuarla nel tempo se vuoi, con i tuoi colleghi, scoprire il segreto della vera amicizia.

Innanzi tutto, non sono parole vane, dettate da un senso di romanticismo o di presunzione, quelle che ho sottoposte al giudizio dei Soci dell'« A. Club » nel numero di marzo. Racchiudevano la mia vita e i miei sentimenti più puri: bastava scorgere in esse la tristezza e la speranza del mio cuore. Io che nell'adolescenza di veri amici ne ho avuti pochissimi, auguravo a questo gruppo un legame sincero, simpatico, spontaneo ad un punto tale che vi persuadesse, anzi, mi convincesse sempre più dell'esistenza di un tale sentimento.

Sono giovane, ma ho vissuto intensamente i pochi anni della mia vita e sono in grado di capire quello che senti dentro di te, unicamente perchè ho sofferto, e in un giorno lontano ho pianto, ho disprezzato il dono della vita, ho riso della compassione che mi veniva offerta e ho maledetto il mondo intero.

Non avevo la Fede e vivevo così, tra i libri di scuola e le passeggiatine solitarie nei viali del Parco o per i vecchi quartieri di Milano. Non sentivo il bisogno di Dio, ormai ero « grande » e potevo sbrigarmela da solo con la mia coscienza.

Ma un giorno i miei idoli caddero e si frantumarono, i miei sogni s'infransero e coloro nei quali avevo posto la mia fiducia, i miei « amici » come essi si autodefinivano, mi tradirono. Mi restava la mamma, ma ero sordo al suo amore, non mi bastava.

Mi sentivo perduto, abbandonato, l'anima brancolante nel buio: avevo perduta la sicurezza del mio « Io ». Al di fuori di me la vita continuava: c'era il sole ma sentivo freddo, tutti sorridevano ed io non avevo neppure il coraggio e la forza di piangere.

Un pomeriggio, stanco del mio vagare sconclusionato, mi sedetti sulla panchina di pietra del sagrato di una chiesa. Pensavo al mio avvenire.

— Che cos'è in fondo la vita? — mi domandavo. Non lo sapevo, ne sentivo soltanto il peso.

Ad un tratto udii vicina una voce forte, ansiosa: « Triste? » Guardai il mio interlocutore con aria di sfida. — Sì, perchè? —

Era la prima volta che rivelavo ad un estraneo il mio stato d'animo. Due occhi indagatori mi scrutarono. Lessero nella mia anima? Mi alzai di scatto: non permettevo ad alcuno di scoprire il mio segreto. Feci per andarmene. La stessa voce di poco prima mi trattenne:

« No no, non andartene. Piuttosto vado via io, sono arrivato dopo di te. » Sedetti nuovamente e si rifece ancora il silenzio.

Vedevo la natura splendente intorno a me, ma non avvertivo alcuna allegria. Fissavo i sassi che spinti dalla punta della mia scarpa rotolavano tra le pietre, scomparivano. Era come uno di essi la mia vita?

« Magnifica giornata, vero? » — Sì.

« Perchè sei così ». — Penso.

« Pensieri spiacevoli a quanto pare. Ma sei giovane! » — Brutta cosa la vita.

E vidi gli occhi arguti perdere per un attimo la loro sicurezza. Fu un momento, poi brillarono di nuovo, e il dialogo tra il ragazzino scontroso con la tempesta nel cuore e la voce forte e suadente continuò fino all'imbrunire.

Quel giorno trovai il mio primo e vero amico. Impa-

rai a pregare con lui e quel piccolo sacerdote seppe comprendermi bene. Mi fece conoscere due Esseri che mi saranno sempre fedeli: Dio e il cuore della mia mamma.

Tentennavo ancora tra la Fede e l'indifferenza ed egli un giorno mi disse: « Vai lontano per un po' di tempo. Prova ad andare in montagna ».

Lo ascoltai e partii. Nel silenzio dei monti i ricordi mi assalirono. — Quante persone hai conosciute: quanti egoisti! Potenza del denaro: quanti amici ti procurava! E da quando la fortuna se ne è andata nessuno più ti conosce. Ipocriti: si divertono con te, poi un giorno, quando hai bisogno di una loro parola di conforto, spariscono, ti ignorano. E quelli poi che dicevano che la loro unica preoccupazione era la tua anima dov'erano quando piangevi, perchè non venivano a consolarti? Non vennero mai. Che schiaffi morali! E hai visto distrutto l'amore nella tua famiglia. Che solitudine!

Erano appena passati i giorni del dolore, ma come mi sembravano lontani nel tempo! I falsi amici che avevo invocato invano, cedettero il posto agli amici veri che mai avevo cercato. Perdonai e piansi, piansi e cominciai a sorridere, ma non dimenticai.

Riudivo come in sogno le parole semplici di un montanaro: « Gli amici sinceri bisogna cercarli, ma sono così vicini! » e mi raccontava l'avventura dei discepoli di Emmaus. « Vede tutto si riduce ad una frase: se Dio è con noi, non siamo mai soli ». Mi fu vicino solo pochi giorni. Non lo rividi mai più. Anch'egli conosceva il valore di una amicizia e con la sua semplicità e con i suoi silenzi, con una parola o con un sorriso, senza mai chiedermi nulla in cambio, mi ha insegnato a sopportare la vita.

« Hai sofferto e soffrirai, per questo capirai il cuore degli altri » sembrava mi dicesse il Scerscen « Gott behüte! Erhoffe das Leben! »

Guarivo! Ritornai a casa. Nessuno notò il mio cambiamento, ma il mio amico della panchina di pietra mi annoverò tra le sue conquiste alla Fede.

Questa, «Socio del Club», è un poco della mia vita, una vita che nell'età che doveva essere della spensieratezza aveva sentito sopra di sè la distruzione degli ideali più alti: quello dell'amicizia e quello dell'amore di una famiglia. Perchè dopo tanto tempo e per la prima volta racconto tutto questo a te, a tutti coloro che leggeranno questa rivista? Non lo so neppure io, ma sono sicuro che tutto ciò servirà da ammaestramento, ed inoltre rende palese la sincerità della mia prima lettera.

Mi dici che la vera amicizia consiste nel dare la vita per un amico. Verissimo, ma le occasioni che permettono di dimostrarsi eroi fino a quel punto non si presentano tutti i giorni. Io ho trovato su questa terra due persone che, te l'ho detto poco fa, sono sicuro darebbero la vita per me ed io sarei pronto a sacrificare me stesso per esse.

Ragazzo, gli amici, i veri amici ti sono vicini, ti vogliono bene anche se non ti accorgi del loro amore, lottano contro quelli falsi, contro quelli che ti trascinano al male.

Ti osservavo una sera al Club mentre giocavi con altri ragazzi: avevi gli occhi strani e ridevi forte. Volevo sapere il tuo modo di pensare, me lo hai rivelato tu stesso. Ora capisco tante cose. Comprendo la tua sfrenata voglia di divertirti. Affermi di conoscere a fondo l'amicizia e vuoi restare solo nella vita.

Vuoi dimenticare di avere accanto molte persone che apprezzano l'educazione che hai ricevuta, ma che si meravigliano della tua indifferenza per i veri valori della vita.

Feste, musica, cognac: in una ubriacatura cosa vuoi trovare? L'amicizia? Lo oblio? No, non potrai dimenticare nulla, perché finché vivrai dovrai lottare e amare: è la legge dell'umanità.

In queste pagine ho ricostruita la mia povera storia e scrivendola ho rivissuto momenti che non riesco a spiegare. Ho pianto su questi fogli, non ho vergogna a dirlo, lacrime di dolore e di serenità. Un amico mi ha ridato la poesia e la speranza della vita: benedico l'amicizia. Nelle tue ho letto l'amarezza e la sfiducia nei tuoi simili. L'amore si è sacri-

ficato per te una volta, ma nel mondo, il vero amore s'immolerà infinite volte per difendere i grandi ideali e la pace.

Ma come puoi sperare di trovare la serenità con persone che amano il chiasso, il piacere sfrenato? Come puoi ritrovare te stesso nella musica assordante di un disco americano? Sarai sempre il ragazzo dei mille contrasti. Dici di amare la dolcezza, la dedizione, le « ore felici e gentili » passate in compagnia e poi assisti a degli spettacoli, « la ribalta leggera » li definiscono, che annientano i buoni sentimenti e la sensibilità di un cuore puro, il solo che è capace di amare.

«Ma» mi chiederai «quali sono allora i veri amici? come faccio a riconoscerli? » E' vero ciò che scrivi: « ... l'amicizia è un qualcosa di concreto, fatto di sensibilità, di bontà, di tenerezza... », ma, aggiungo io, è un qualcosa fatto anche di fermezza e di sincerità. Forse è questione di gusti: io preferisco le persone che sotto un aspetto rude e a volte severo, nascondono un cuore grande come il mondo; sono contento di ricevere da questi amici una parola forte o una tiratina d'orecchi data nel momento opportuno. La troppa dolcezza non mi persuade. Forse troppa cortesia mi circondava e la falsità di quella che credevo gentilezza e bontà, mi ha rivelato la freddezza che si nasconde sotto i complimenti esagerati, l'egoismo che è il movente di tanti atti di « generosità ». Presta attenzione a ciò che ti dirò tra poco, perchè è la mia esperienza che ora insegna.

I Veri amici sono quelli che non ti lodano mai. I « Che ragazzo spiritoso sei! » ad una tua battuta che potrebbe essere una lezione di «linguaggio» agli scaricatori di porto, sono l'indizio della falsità dell'amicizia. E' adulazione.

I veri amici sono quelli che sanno difendere con parole aspre la morale, l'onore, l'amore; i tre fondamenti della coscienza umana che spesso, troppo spesso, sono derisi e calpestati.

Amici veri sono quelli che sanno che « la misura dell'amore è l'amare senza misura ».

A questo punto lascio a te il compito di continuare il ragionamento. Se vuoi fare dell'ironia su ciò che hai letto ora, divertiti pure. Sappi però che l'ha scritto una persona che non è capace di ridere, ma sa soltanto sorridere e pensare.

« Un amico
che vi è vicino ».

Signore, sono veramente stanco di tutto. Non ho voglia di pregare, non mi sento più di fare la S. Comunione, non mi sento di prendere alcun impegno, mi da' fastidio anche la compagnia degli altri. Io sto bene quando sono con i miei pochi amici e vado con loro dove mi attira il momento. Signore, Ti domando di lasciarmi stare in pace dove e come voglio io.

Eppure anche questo non è giusto, perché se nessuno lavorasse anch'io non mi potrei divertire. Allora, Signore, facciamo così.

Lascia stare me e cerca qui qualcun altro che si sacrifichi per me, che mi faccia giocare: io voglio stare comodo quindi ordina a qualcuno che mi serva, addossa a lui che è un Tuo preferito la responsabilità delle gite, delle partite, delle feste, del Centro Giovanile.

Non importa se lui soffre perché io non lo aiuto, ad ogni modo è Tuo amico quindi ci penserai Tu a farlo felice.

Soddisfalo con la speranza del Tuo paradiso futuro, però io preferisco divertirmi ora che sono giovane. Veramente, Signore, io non capisco nulla nè della Tua morte, nè delle sofferenze dei Tuoi preferiti; io li compatisco.

Sci-Alpinistica al Breithorn

Anche quest'anno, è stata organizzata l'escursione Sci Alpinistica Pasquale.

Per quanto avversata dal cattivo tempo la gita ha avuto un pieno successo, sia per il numero dei partecipanti, che per l'ottima riuscita dell'ascensione alla quale hanno partecipato ben 17 persone distribuite in sei cordate. Va notato che diversi fra i partecipanti erano al loro battesimo dei quattromila.

Meta delle nostre fatiche ed aspirazioni è stata questa volta il Breithorn (m. 4100) che, per chi ancora non lo conoscesse, è una delle cime che insieme al Polluce ed al Castore forma la catena che va dal gruppo del Cervino al monte Rosa.

Vi si accede da Cervinia, da dove per mezzo della funivia si arriva a Plateau Rosa (m. 3500). Di qui si prosegue con gli sci in direzione del ghiacciaio della Verra al quale si arriva dopo circa un'ora di salita. Il ghiacciaio che d'estate è solcato da numerosi crepacci alcuni dei quali raggiungono dimensioni imponenti, nella stagione invernale e primaverile non presenta alcun pericolo né difficoltà tecnica. Si giunge così attraverso questo ghiacciaio all'attacco della parete Sud del Breithorn che con una breve ma ripida salita porta alla vetta dalla quale sono visibili tutti i maggiori massicci Italiani e Svizzeri.

Ed ecco in breve la cronaca della gita.

Partiti da Milano alle ore 15 della domenica di Pasqua, sostiamo brevemente ad Ivrea e ripartiamo alla volta di Chatillon dove ci fermiamo per la cena ed il pernottamento. Il mattino seguente, la festa dell'Angelo, alle 6.30 siamo nuovamente in cammino ed in circa un'ora arriviamo a Cervinia dove ci attende la nota guida Germano Ottin che ci accompagnerà nella salita. La giornata minaccia di essere scura e le cime dei monti sono immerse nelle nuvole, nessun alito di vento ci fa sperare in una provvidenziale schiarita. Comunque ci portiamo per mezzo della funivia al Plateau Rosa. Qui malgrado il tempo ancora incerto decidiamo di tentare ugualmente la salita. Ci leghiamo e calzati gli sci ci avviamo.

L'impegno della salita non ci impedisce d'osservare nella foschia il panorama. Tuttavia lo spettacolo è un surrogato di quello che questi luoghi possono offrire in un giorno di sole.

Arriviamo in breve al pianoro nevoso del ghiacciaio della Verra. Frattanto è già avvenuta una selezione tra i partecipanti.

Dopo circa un'altra ora di marcia siamo ai piedi della parete del Breithorn Qui togliamo gli sci e dopo una breve sosta ci avviamo a compiere l'ultimo tratto. La salita è ripida, ma non presenta difficoltà, l'altezza dà ad alcuni un leggero senso di intontimento ma finalmente la vetta arriva a compensare tutti i nostri sforzi. Sono le 12, la salita è durata circa tre ore.

Il tempo ci fa la sorpresa di un pallido sole che ci permette di vedere brillare in lontananza le vette del monte Bianco e delle sue catene, delle Dent Blanche, delle Jungfrau ed il Massiccio del Rosa e dei Liskamm. Rimaniamo in vetta il tempo necessario a scattare qualche fotografia e attacchiamo senza mangiare la discesa. Il tempo che fino a questo momento era stato solamente incerto volge ora decisamente al brutto. Dapprima nebbia, poi il vento e un fastidioso nevischio ci investono, dobbiamo veramente ringraziare l'abilità delle guide se alle 14 siamo nuovamente al Plateau Rosa dove ci accolgono tutti coloro che alla neve vergine del Breithorn hanno preferito le piste battute. Dopo un breve riposo compiamo l'ultima fatica, scendiamo a Cervinia seguendo il facile tracciato della pista del Teodulo.

Prima di partire per Milano ci raccogliamo nella chiesetta del Breuil a porgere il nostro ringraziamento all'Angelo che ci ha aiutato ancora una volta.

B.P.

cronache sportive

TORNEO DI CALCIO

Abbiamo il piacere di informarVi che anche quest'anno la Sezione Calcio della Banca Commerciale Italiana ha organizzato il torneo interno per Uffici che tanto successo ebbe nell'ultima edizione.

Alla simpatica manifestazione — che apre la stagione sportiva 1959 di questa Sezione — hanno aderito ben otto squadre, e precisamente:

AUSILIARI
CASSA CONTANTI
DIRCOMIT
ESTERO-BENESTARI
MERCI-INDOC
POSIZIONI-RISCONTRO
SCONTO INCASSI
TITOLI

che danno vita ad un torneo per squadre composte da sette giocatori, girone semplice all'italiana, partite della durata di 40 minuti suddivise in 2 tempi di 20 minuti.

Il torneo si svolge sul nostro campo al Centro Sportivo Giovanile Card. Schuster.

Ci auguriamo pertanto che i Bancari intervengano numerosi ai pomeriggi sportivi che la Sezione Calcio della Banca Commerciale Italiana è ben lieta di offrire.

CAMPIONATO PALLACANESTRO

Nel girone milanese, lotta ai ferri corti, la volontà degli studenti è proverbiale e si poteva prevedere una lotta così aperta. Ha vinto meritatamente l'Urania che grazie ad uno stupendo crescendo ha potuto via via fermare tutte le concorrenti compreso il Lamber Basket Club, che sino alle ultime battute, sembrava il favorito.

Bene ai ragazzi dell'Istituto Gonzaga, in testa sino alla fine, stante la crisi del Lamber, ma volonterosi tutti in questo girone, giocato all'insegna della « battaglia » e dell'ardore. Ottimi miglioramenti da tutte le squadre milanesi studentesche. In complesso un ottimo campionato.

La pallacanestro lombarda, grazie a questi ragazzi che almeno per il cinquanta per cento sono giovani, si rinforza e si fortifica. Uno sport che certo non tramonterà mai.

Emilio Voghi

"Tonmaster"

Automatico Wiegandt

Berlino

Rappresentante per l'Italia: Barex automatici - Milano

Via Olmetto, 8 - Tel. 877.200

i nostri racconti

EVASIONE

(continua)

A tre giorni dal fatto il recinto 5 fu fatto sgombrare per una intera giornata e i carcerieri frugarono ogni angolo. Parlarono di essere a conoscenza di progetti di fuga e minacciarono restrizioni varie. Arano era una spia e si seppe poi che in altri campi, per opera sua, era successa la stessa storia.

I cinque sospesero ogni attività per un mese e gli inglesi dimenticarono la cosa.

Era giunto il tempo di agire.

Da due giorni il « ghibli » tormentava la zona con ondate di sabbia infuocata.

Gli uomini boccheggiavano tappati nelle tende: era come se la vita fosse cessata al campo e le volute di sabbia, dense e sferzanti, non lasciavano vedere a pochi metri di distanza.

I cinque, assistiti dai tre cappellani, tennero gran consiglio.

Si spostò il palo centrale della tenda e da un profondo buco Scaletta trasse i suoi schizzi e piani.

Bisognava scavare un tunnel di cinquanta metri: venti all'interno del recinto, trenta al di là dei reticolati. La natura del sottosuolo, a tufo, l'avrebbe permesso; niente puntellature però e niente aerazione. Occorrevano molti uomini per i turni frequentissimi necessari, data la mancanza d'aria, man mano che si sarebbe proceduto; occorrevano gli attrezzi di scavo e di asportazione della terra.

— Sarà bene — disse Franco — parlarne al Colonnello Camosso per quanto riguarda gli uomini —.

Furono d'accordo.

— Per la terra — aggiunse Teppa — useremo le bacinelle in dotazione per lavarci — Una fune per tirarle dentro, una per asportarle.

Furono d'accordo.

— La terra — proseguì Scaletta — verrà sparpagliata alla notte in giro alle tende e bagnata: al mattino non ci si accorgerà del dislivello.

— Gli attrezzi? — chiesero i cappellani.

— Ricorreremo — disse Franco — ai soldati delle latrine — Potranno forse procurare qualche cosa al campo di scarico — Sono due ragazzi fidati —.

— Quattro paletti di ferro da tenda sono alle corde dell'infermeria: li sostituiremo con altri di legno: possiamo toglierne uno per ogni tenda. Serviranno per scavare — suggerì Teppa.

— Per la raccolta del maggior numero di piastre, per la preparazione di zainetti e dei viveri penserà il medico così come per ogni cosa necessaria alla fuga — disse Scaletta.

Salvi si dichiarò d'accordo.

Il capitano Castagna chiese del tempo per spiegare il piano di azione una volta al di fuori del campo.

Col sopraggiungere della notte l'impeto della tempesta andò scemando ed anche « il gran rapporto » giunse alla fine.

Nella stessa serata se ne parlò al Colonnello Camosso, uomo dalle mille energie ed altissimo nella reputazione degli ufficiali.

Avrebbe scelto lui gli uomini per gli scavi e per l'organizzazione della base.

Camosso ne parlò al Comandante italiano Colonnello Faccio che diede la sua approvazione ed appoggio incondizionato.

Dalla tenda pomposamente chiamata « circolo » si dominava l'ingresso dell'antigabbia e del recinto. Fu stabilito un turno permanente di vedetta per le ore di scavo.

Il comando del recinto indì un torneo di palla a volo a squadre e gli inglesi additarono la cosa ad esempio. Si fece il possibile per movimentare le giornate e mostrarsi il più allegramente impegnati. Nelle ore diurne i cinque si frequentarono il meno possibile confondendosi in

diverse compagnie.

In capo ad una settimana, nascosti nelle cassette delle latrine, i due soldati portarono tre grossi scalpelli e due mazze di legno.

Occorreva una bussola ed una carta topografica della zona.

Un cappellano recandosi nel recinto truppa per la messa domenicale, informò della necessità il maresciallo italiano addetto a quel settore.

Il maresciallo chiamò il caporale Cortinovis, bergamasco.

— Cortinovis occorrono per i nostri ufficiali, al più presto, delle carte e una bussola. « Apri l'occhio », colonnello inglese dovrebbe averne —.

Cortinovis accettò con fierezza. L'italiano, un paio di volte la settimana, se ne stava nella baracca dell'inglese ad assettare, quale sarto, il guardaroba.

Dalla cassetta d'ordinanza del tenente dell'Intelligence Service sparì la bussola ed un binoccolo. Dalla baracca del Colonnello pervennero anche le carte della dislocazione dei depositi benzina e munizioni.

Scaletta ne fece delle riproduzioni e gli uomini delle latrine funzionarono da corrieri diplomatici invero con strane valigie plenipotenziarie.

Le cassette del recinto 5 giungevano al campo d'igiene; passavano alle cassette del campo truppa e, via Cortinovis, al posto di origine.

Il materiale strategico fu sistemato nell'altare da campo di padre Vittorio che da quel giorno non perse di vista un istante il sacro bauletto.

Franco, Scaletta e Castagna si diedero con grande passione ad una cura solare intensissima. Sdraiati in un angolo del recinto, al limite del filo spinato, cominciarono a costruire dighe e gallerie di terra, come fanno i bambini al mare.

A 20 metri l'indiano di sentinella, dall'alto della garitta, guardava divertito quegli strani ragazzi sullo orlo, forse, a suo avviso, della scemenza. Scaletta osservava la natura del terreno sotto la sabbia e in pochi giorni, fra collinette e profondi fiumi si creò un gigantesco plastico.

Lo sguardo fisso, come intontiti dal sole, gli occhi invece cercavano di imprimere nelle pupille, come una fotografia, l'andamento del terreno al di là del reticolato. Ad una trentina di metri una gibbosità rompeva la piatta forma del terreno. Scaletta stabilì che bisognava sbucare col tunnel appena al di là; la gobba avrebbe fatto, sia pur minimamente, da schermo.

A notte fonda di tanto in tanto qualcuno, nella tenda, dava un suggerimento.

— Franco? — bisbigliò Scaletta — potessi mettere il naso su quella gobba della malora sarebbe un gran bel colpo, ma come fare? —

— Ci penserò, capitano, tanto non ho sonno —.

L'indomani mattina i due soldati delle latrine girarono tenda per tenda a raccogliere scatole vuote di sigarette. Riempite due bacinelle, Franco e Teppa si portarono all'angolo prescelto del recinto con Salvi.

Iniziò uno strano gioco. Salvi si mise « in porta », spalle al reticolato, e gli altri due si diedero a tempestarlo di pacchetti cercando di farli volare con grazia verso l'ipotetica porta da football. Molti, naturalmente, andarono al di là del recinto cospargendo il terreno verso la gibbosità. Le scatole più pesanti raggiunsero delle considerevoli distanze. La sentinella, dapprima divertita, cominciò a dare in smanie ed a gridare. Scaletta sostituì Salvi in porta e il gioco continuò visto che l'indiano gridava ma non era un sanguinario.

La sentinella chiamò il capoposto; giunse anche lo ufficiale di guardia.

Osservò, s'infuriò e se ne andò minaccioso.

Di lì a poco nel recinto 5 entrò un capitano inglese. Redarguì i tre italiani e chiese di Camosso.

Camosso investì violentemente i suoi ufficiali.

— Capitano — disse all'inglese — loro hanno sporcato, che puliscano! —

— Giusto Colonnello — giusto, very good —.

(continua)

Verde nero

RIVISTA MENSILE DI CRITICA E DI FORMAZIONE

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
Piazza S. Fedele n. 4 - Milano
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60
Conto corrente postale n. 3-26037

CAMPI DI GIOCO
Parco Lambro - Via Feltre
Telefono 29.68.02

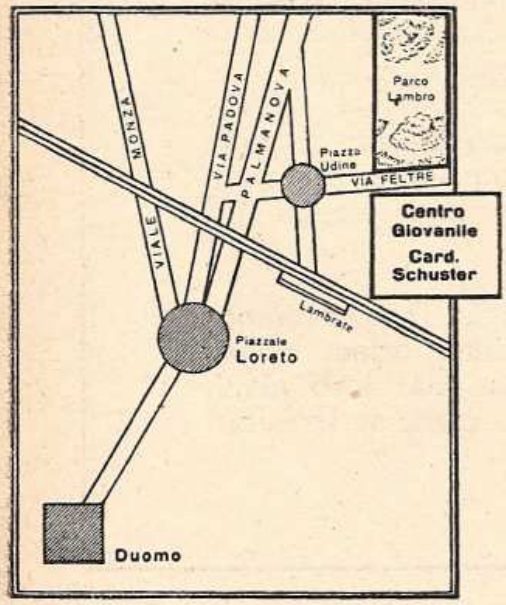
Responsabile:
P. Lodovico Morell S. J.

E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, disegni, fotografie con la preventiva autorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del tribunale di Milano
N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:
P. Francesco Brambilla S. J. - Delegato

Scuola Arti Grafiche
Via Pusiano n. 42 - Milano



Il grande valore dello sport è nella sua particolare efficacia per l'interiore perfezionamento raggiunto attraverso l'esteriore disciplina, alla quale voi educate con costanza e serietà il vostro corpo.

I vostri esercizi, le vostre competizioni, che sono come serene parentesi tra la monotonia dello studio e del lavoro quotidiano, debbono favorire in voi la parte spirituale ed immortale. Se avessero su di essa un influsso dannoso; se nella vostra vita sportiva trovaste non una salvaguardia, ma un pericolo per le vostre anime, o un ostacolo per l'adempimento delle pratiche religiose, allora vi trovereste fuori strada.

Lo sport ha ancora nella vostra vita un valore di primo ordine per l'esercizio delle virtù.

Voi vi allenate continuamente. Tale continua preparazione, sebbene miri in prevalenza ad affermazioni di prestigio fisico e tecnico, deve tuttavia avere riflessi fecondi e duraturi sull'anima, che così viene arricchita di preziose abitudini.

Anche nello sport, infatti, possono trovare sviluppo le vere e forti virtù cristiane, che la grazia di Dio rende, poi, stabili e fruttuose: nello spirito di disciplina si imparano e si praticano la obbedienza, l'umiltà, la rinunzia: nei rapporti di squadre e di competizione, la carità, l'amore di fraternità, il rispetto reciproco, la magnanimità, talora anche il perdono; nelle ferme leggi del rendimento fisico, la castità, la modestia, la temperanza, la prudenza.

Il valore spirituale dello sport si deduce ancora da quel senso di provvisorietà, che, per la ricerca di sempre migliori affermazioni, caratterizza ogni competizione.

Essa in effetti vi insegna che, come nel mondo fisico, così, e specialmente, in quello spirituale non bisogna mai appagarsi del livello raggiunto ma, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, cercar di raggiungere sempre nuove mete, mirare ad un continuo perfezionamento, che se evolve fino all'« uomo perfetto, alla misura dell'età piena di Cristo ».

S.S. GIOVANNI XXIII

LE OLIMPIADI e il Cristianesimo

Il Cristianesimo mise fine all'idea olimpica greca. Nell'urto di idee, la nuova grande religione doveva avere facilmente la meglio. S. Ambrogio, vescovo di Milano, attraverso una lettera, domandò all'Imperatore Teodosio la cancellazione dei Giochi di Olimpia, dopo averlo rimproverato per la sanguinosa repressione di Tessalonica, per la strage compiuta sulla folla esasperata riunitasi nel circo.

Olimpia era ormai giudicato un luogo di orgogliosa celebrazione della forza. Era vicino il Natale del 393. Teodosio tenne la lettera di Ambrogio per otto mesi sul tavolino da notte: ottemperare ai desideri in essa chiaramente espressi comportava una decisione piuttosto grave. Forse Teodosio non era uno sportivo, ma cercava tempo. Finché non potè rimandare oltre. Firmò il decreto che chiudeva i battenti agli stadi di Olimpia.

Nel 395, dal nord, ad Olimpia, scorrazzavano i Goti. Riaprirono gli stadi e i templi pagani che il Cristianesimo aveva sigillato, ma soltanto a scopo di saccheggio. Lo stadio, capace di 60.000 spettatori, che aveva una pista di 214 yarde ed una larghezza di 32 (lo Yankee Stadium di New York contiene 180 yarde per 98), servì ai bivacchi. Sprezzanti imperiosi guerrieri senza legge calpestarono i luoghi di tante cavalleresche contese.

Nel 426 Teodosio II fece radere al suolo ciò che era rimasto dei templi. La statua di Giove, modellata da Fidia in oro e avorio, venne spedita a Costantinopoli: durante il viaggio un incendio la ridusse a un grumo informe.

Poi, anche la natura si accanì contro Olimpia. Due terremoti, nel 522 e nel 555, rivoltolarono le gloriose pietre ormai invase dagli sterpi. I fiumi Cladeo e Alfeo uscirono dai loro alvei, il monte di Cronos si sbriciolò in sussulti. Fu come se i residui

dell'idea olimpica agonizzassero sotterra. E presto la dolce piana che guardava il mare non fu che una brulla sassaia.

Il Cristianesimo logicamente avversò tutte quelle manifestazioni sportive che potevano dare appiglio a celebrazioni di riti pagani. Ma non combattè l'atto sportivo in se stesso. Questo, abbiamo visto, nella evoluzione del motivo olimpico, aveva dimostrato una sua forza, un significato, una indipendenza dal tema religioso che lo aveva originato. L'Apostolo Paolo scriveva ai Corinzi avvalendosi di similitudini sportive: citava ad esempio i corridori che scendono in pista ciascuno per esser primo anche se uno solo avrà il premio. Così, come il buon lottatore avrà la sua corona per aver ben gareggiato ed essersi ben preparato, anche l'atleta del Cristianesimo, il buon soldato di Cristo, avrà il suo premio.

In termini simili si esprimono Ignazio, vescovo di Antiochia, scrivendo a Policarpo, vescovo di Smirne, ed Eusebio, vescovo di Cesarea.

I giovani cristiani praticarono ancora lo sport. Ebbero buoni corridori e lanciatori, valenti lottatori e pugili e cavalieri. Organizzarono le loro competizioni, premiarono i migliori.

Tuttavia, se competizioni regolari si svolsero, queste non trovarono la risonanza dei giochi greci. Ma la vicenda sportiva aveva ormai radici profonde; subì mutamenti ma non si spense. E un mutamento era del resto necessario, dopo le deviazioni cruente che avevano portato alle sanguinose esibizioni gladiatorie.

In fondo, attraverso le esibizioni dei gladiatori non si era fatto che esasperare certi canoni di combattimento che avevano informato la lotta, il pugilato e il pancrazio. Solo che la vittoria combaciava troppo spesso con la morte del soccombente, e questo non era molto sportivo: la vita dello sconfitto era appesa al pollice degli spettatori, per i quali lo spettacolo non serviva certo da ammaestramento morale.

Non si può contraddire a Tertulliano, se definisce infernali certi combattimenti, ed a Novaziano, che li ritiene ripugnanti. La visuale era logicamente deformata da una serie di precedenti troppo lunga per consentire un pieno ritorno all'idealità della vicenda sportiva.

GIAN MARIA DOSSENA

LAMBER TENNIS CLUB

affiliato alla Federazione Italiana Tennis

Desideriamo ricordare a tutti i frequentatori del CENTRO GIOVANILE che ancora non hanno provveduto a fare la regolare iscrizione, che non potremo quest'anno ammettere il loro ingresso, neppure per assistere alle manifestazioni sportive.

La Sezione TENNIS raccomanda vivamente a tutti gli amici che attendono a questa specialità di regolarizzare la loro posizione perché le **prenotazioni ai Tennis sono concesse ai soli SOCI.**

Il 15 marzo, dopo una pausa invernale piuttosto breve rispetto gli altri anni, abbiamo innalzato le bandiere sugli stendardi del Tennis e inaugurato la stagione 1959.

Dei tennis in fuzione, i 4 in terrabattuta sono stati presentati quest'anno ai Soci in una veste particolarmente signorile:

— fondo ricoperto da nuovo manto rosso scuro, che fa un bel contrasto con le marcature bianche delle aree;
— reti nuovissime a doppia maglia, ultimo tipo della fabbrica Azzimonti che ce ne ha fatto un ben gradito dono;
— paletti di recinzione verniciati di fresco,

così che tutto il gruppo del tennis, col suo vialetto in asfalto e fiorito di violette è un magnifico angolo a colori.

Il successo numerico di apertura in cui i giocatori palleggiavano su tutti i sei campi, è stato per noi motivo di gioia perchè vediamo nella frequenza di questi sportivi un segno di affezione e simpatia per il nostro CENTRO GIOVANILE.

Quest'anno abbiamo presentato al TENNIS CLUB due campi nuovi, su fondo in asfalto, per poter soddisfare di più le richieste di campi e anche per tenere aperta l'attività tennistica anche quando, per ragioni atmosferiche, si rendono impraticabili i campi in terra-battuta.

Questo nuovo impianto è già funzionante, ma non è però ancora nella sua veste definitiva. Pensiamo di sostituire il fondo in asfalto con altro fondo in agglomerato rosso che consente un rapido asciugamento in caso di pioggia.

E' un brevetto del nostro Presidente Giulio Fadini.

Questa ultima realizzazione richiede però l'impiego di una notevole somma, per cui ci auguriamo di poter ricevere un sussidio da un Benefattore che possa rendere attuabile il nostro bellissimo progetto.

Il Sig. Azzimonti, socio del Centro e sportivo simpaticissimo, già lo scorso anno aveva avuto una squisita cortesia e ci aveva mandato una rete nuova di sua produzione, nuovo tipo a maglia doppia, in sostituzione di una particolarmente logorata.

Quest'anno ce ne ha mandate altre quattro, bellissime e ultimo tipo della sua fabbricazione, che danno un bel tono di fresco ai nostri campi di tennis.

La sezione Tennis è obbligata molto a questo generoso suo amico, al quale vuole dirgli un

GRAZIE CORDIALE.

TESSERAMENTO ALLA F. I. T.

Alcuni Soci che praticano il Tennis hanno espresso il desiderio di effettuare il tesseramento F. I. T. che consente la possibilità di partecipare alle competizioni federali, e dopo un certo numero di incontri favorevoli di avere la « classifica ». Allo scopo di sveltire la procedura, gradiremmo fare un invio globale di richieste, per cui chi volesse tesserarsi lo segnali entro il 31 maggio. Il costo del tesseramento è L. 400, (juniores Lire 200).

A. Zambon

atletica

siamo stati presenti alla F.I.D.A.L.

nel giorno della Pasqua dell'atleta il 13 aprile 1959

Padre Santi e molti amici, nella Chiesetta degli Sportivi, avevano ricordato la grande figura di Mario Lissoni scomparso il 13 aprile 1956.

La mattina era dolce, calda. Una di quelle mattine che la primavera riesce a rendere meravigliose anche a Milano.

Arrivammo al Centro già reso vivo da numerosi giovani con la loro gioia pura di improvvisati sportivi.

Il verde, ancora immacolato, del campo centrale spiccava nel contrasto scuro della pista atletica. L'uno e l'altro perfettamente completi, l'uno e l'altro invitanti. Fatica resistere loro, forte essendo il desiderio di mettersi a correre come una volta, come qualche anno fa... E' la cornice di verde che ti assale, sprovvisto ad insolito spettacolo, e ti senti invadere da un senso di fiducia e di riposo: dentro, le giovani piante costeggianti i viali e, fuori quel mare verdeggiante, in cui l'occhio spazia insaziabile.

In questo quadro suggestivo facemmo il nostro ingresso.

Accompagnavamo dirigenti e tecnici della F.I.D.A.L. desiderosi di visitare il Centro, dopo averne tanto sentito parlare. L'ospite d'onore veniva da lontano: al Dr. Andrea Sandonino, delegato della Federazione; facevano seguito i Sigg. Longhi, Fontebuoni e Lazzarini del Comitato Regionale e gli allenatori federali Caldana e Ragni.

La loro visita non era soltanto una venuta occasionale né spinta da sola curiosità. Era il primo passo ufficiale per una intesa di collaborazione tra il Centro e la Federazione onde pervenire al pieno e migliore funzionamento del Centro stesso, sul piano atletico.

Un funzionamento che secondo i desideri dovrebbe constare di tre fondamentali branche. La prima, costituzione di una squadra atletica del Centro, regolarmente inquadrata nell'organismo della F.I.D.A.L., con il compito di portare non solo con onore i colori verdenero sulle piste atletiche, ma principalmente di « costruire » i giovani fisicamente, innalzandone lo spirito prima di tutto alla ricerca, attraverso lo sport, delle inderogabili leggi morali con le quali poter serenamente entrare nella vita sociale. Una squadra che abbia il suo obiettivo non rivolto esclusivamente al raggiungimento di mète agonistiche, ma sia palestra morale dei giovani. La seconda, funzionalità propria del Centro ricco di eccellenti attrezzature. A questo scopo si intendono organizzare manifestazioni atletiche che accanto ai nomi più sonanti dell'atletismo nazionale permettano di far scendere sul terreno di gara i giovani atleti alla ricerca di un sano spirito di emulazione, offrendo loro le possibilità di « provare » le proprie forze fisiche senza per altro indurli ad un logoramento nel dannoso, deprecabile traguardo di un agonismo portato all'esasperazione.

La terza, legata alla completazione degli edifici in preparazione o progettati. L'ideale ambiente in cui sorge il Centro Giovanile, si presta alla possibilità di sfruttarlo come centro di raduni d'allenamento e d'istruzione per atleti già affermatisi in campo nazionale come per giovani desiderosi di avviarsi all'atletica leggera. Questo è il punto che ha interessato da vicino gli ospiti della Federazione che hanno accolto con vivo piacere la possibilità

di una futura ospitalità degli atleti azzurri per corsi di allenamenti collegiali.

Naturalmente questo punto potrà vedere la sua realizzazione non appena ultimati lo Chalet Rosa, gli spogliatoi e la palestra coperta. Impianti, questi, quanto mai necessari alla perfetta funzionalità del Centro stesso, al di là di ogni sfruttamento di raduni collegiali.

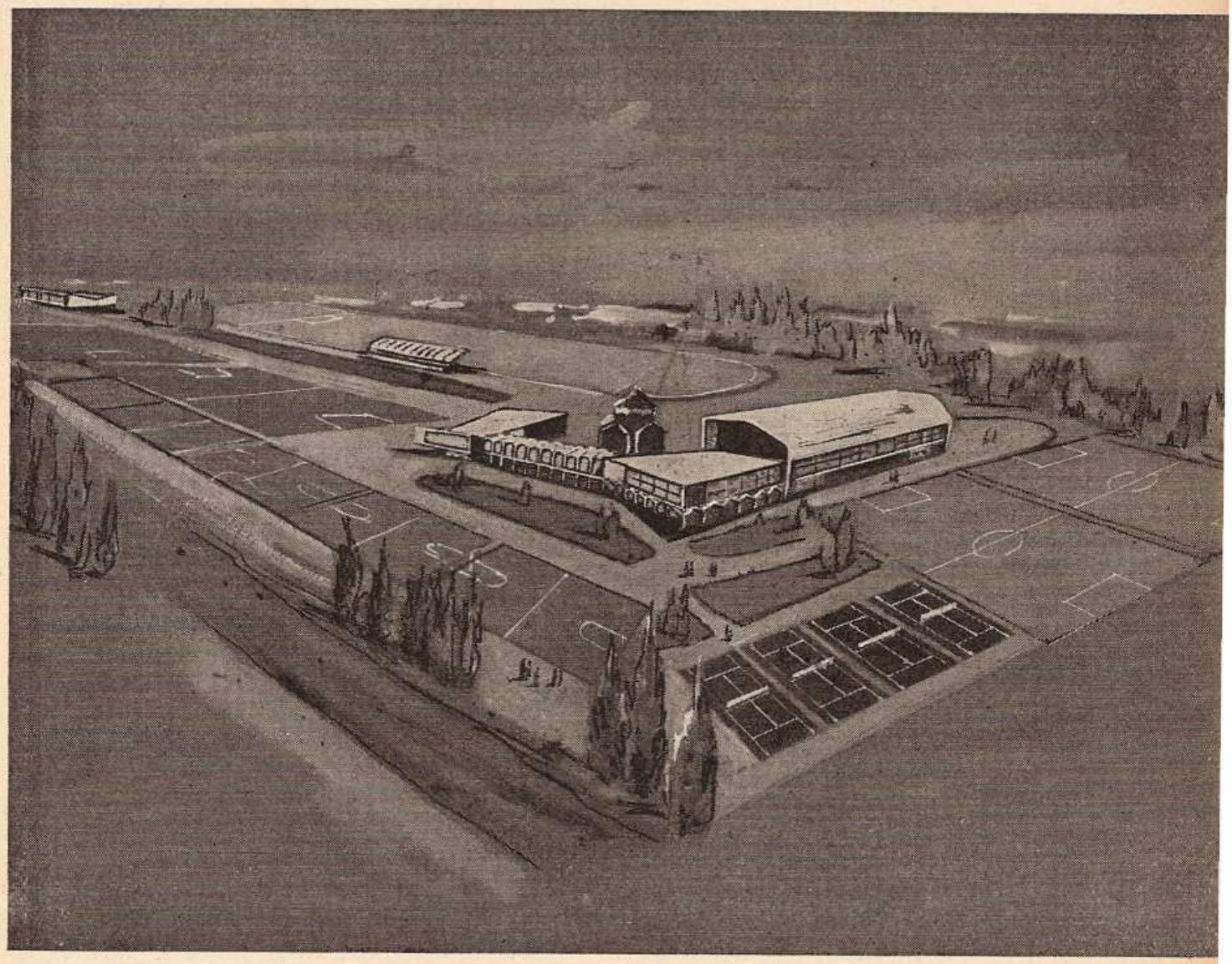
Questa è l'unica importante lacuna che ancora impedisce il completo uso del Centro Giovanile. Un'altra di ben minore importanza, e che non richiederà eccessivo tempo e denaro, da colmare, è la mancanza di pedane per i lanci. Oggi come oggi, comunque, l'unica vera difficoltà rimane la necessità di ultimare con una certa urgenza gli edifici ancora mancanti.

Una volta completata così l'attrezzatura del Centro, questo potrà assolvere pienamente al grande compito per cui è stato costruito. La sana e morale formazione dei giovani che ad esso si rivolgono nella speranza di trovarvi la giusta via. Via che sappia portarli completamente formati, nel fisico ma ancor più nello spirito, verso il traguardo della vita. Il più importante di tutti i traguardi.

Siamo certi che il Centro non li deluderà.

Gianni Vitali

Primo progetto del Centro Giovanile



Mario Lissoni

Di sport in casa mia si parlava con una certa frequenza: mio padre era stato in gioventù un ottimo calciatore della società Pro Vittoria di Monza e della sua attività giovanile gli era rimasto l'interesse per gli avvenimenti sportivi e la competenza per giudicarli. Ricordo ancora il suo entusiasmo al ritorno del Giro ciclistico del Mediterraneo che egli aveva seguito per dovere professionale: me ne parlò a lungo, e il suo discorso era ricco di osservazioni acute e di notazioni umane quali raramente si riscontrano nelle cronache sportive.

Tutto ciò — io me ne rendo ben conto — non basta a spiegare perché uno stadio sportivo porti il suo nome. Gli stadi, di solito, sono dedicati a grandi uomini di sport, atleti o dirigenti che raggiunsero le vette della celebrità sportiva. Non è davvero il caso di mio padre: eppure — forse è l'orgoglio filiale a ispirarmi — io penso che l'idea di unire il nome di Mario Lissoni a una opera di sport sia stata felicissima e totalmente indovinata. Perché se sport è gioventù, se esso rappresenta la forma più moderna e più sana del divertimento dei giovani, mio padre fu sempre coi giovani e delle loro necessità e dei loro desideri egli fu interprete sensibile e realizzatore entusiasta. Ci sono generazioni di giovani che possono testimoniare della verità di queste affermazioni.

Passava gran parte delle sue serate e tutte le sue domeniche all'Oratorio, prima a Monza e poi a Milano; tornava a casa stanco e impolverato per essersi unito ai giochi dei ragazzi. E i ragazzi gli davano la loro fiducia e la loro simpatia, perché nulla vi era in lui del

maestro noioso: entusiasmo, ottimismo (che non era faciloneria, ma fede senza limiti nella « sua » Divina Provvidenza) e bontà profonda erano le doti che lo accostavano di più ai giovani. « Mi hanno detto che lei pensa a tutti e aiuta tutti — gli disse una domenica all'Oratorio un bambino — Allora può tenermi la giacca mentre io gioco?... ». Aveva l'intelligenza e l'umiltà di capire i bambini, di immedesimarsi nella loro mentalità; non disdegnava i lavori più modesti (scopava talora e innaffiava il campo di gioco, teneva una scrupolosa amministrazione degli incassi del bar

Urge dare ai giovani «almen

oratoriano: la sera della domenica tornava a casa con le saccocce rigonfie di monetine che contava e registrava, lui che era abituato per le esigenze professionali a maneggiare i milioni).

C'era, tra lui e i giovani, una naturale affinità di mente e di cuore: egli comprendeva le esigenze della nuova gioventù e le condivideva, cercando di appagarle. Per questo egli diede sempre il suo contributo di iniziativa e di entusiasmo ogni qual volta si voleva realizzare qualche nuovo ambiente per la gioventù. Oggi il concetto di sport come mezzo di attrazione e di educazione dei giovani è così diffuso e accettato da sembrare quasi banale: ma già vent'anni or sono il nuovo Oratorio di San Biagio in Monza — cui per molti anni egli diede la sua opera — presentava un'area vastissima dedicata ai campi sportivi. E nell'Oratorio della parrocchia di San Paolo in Milano, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita, egli volle che si allestisse al più presto un campo in cemento per il basket: e l'Oratorio non aveva neppure una chiesa propria...

Per questo io penso che uno stadio, che è per la gioventù una seconda casa, possa a buon diritto chiamarsi « Mario Lissoni ». E sono grato al Centro Giovanile che ha raccolto l'invito avanzato con squisita gentilezza dagli Amici, di intitolare a mio padre una delle opere del Centro stesso. Ai giovani che, frequentando lo stadio, si chiederanno forse chi era mai questo Mario Lissoni, posso rispondere semplicemente: era un uomo buono, che molto vi ha amati e che è felice di essere ancora in mezzo a voi, per sempre.

Gianangelo Lissoni

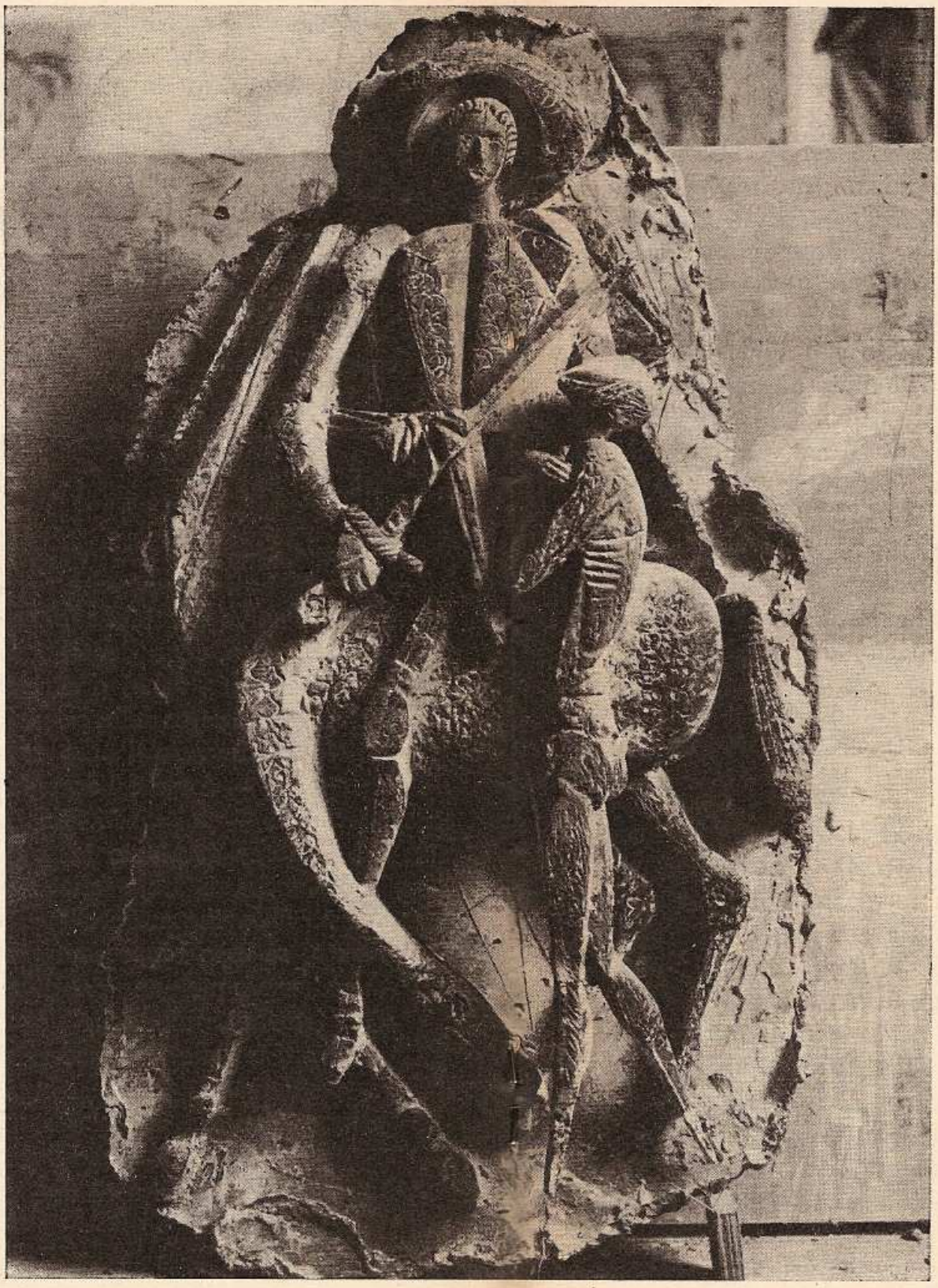
ai giovani «almeno» metà della

tor-
nfie
ava,
enze
).

atu-
egli
ova
o di
npre
ntu-
aliz-
gio-
ome
dei
da
'an-
San
anni
tava
mpi
roc-
tra-
vita,
esto
t: e
chie-

dio,
asa,
ario
Gio-
zato
, di
bere
fre-
for-
oni,
era
nati
ezzo

soni



A. Biancini

Sch
me

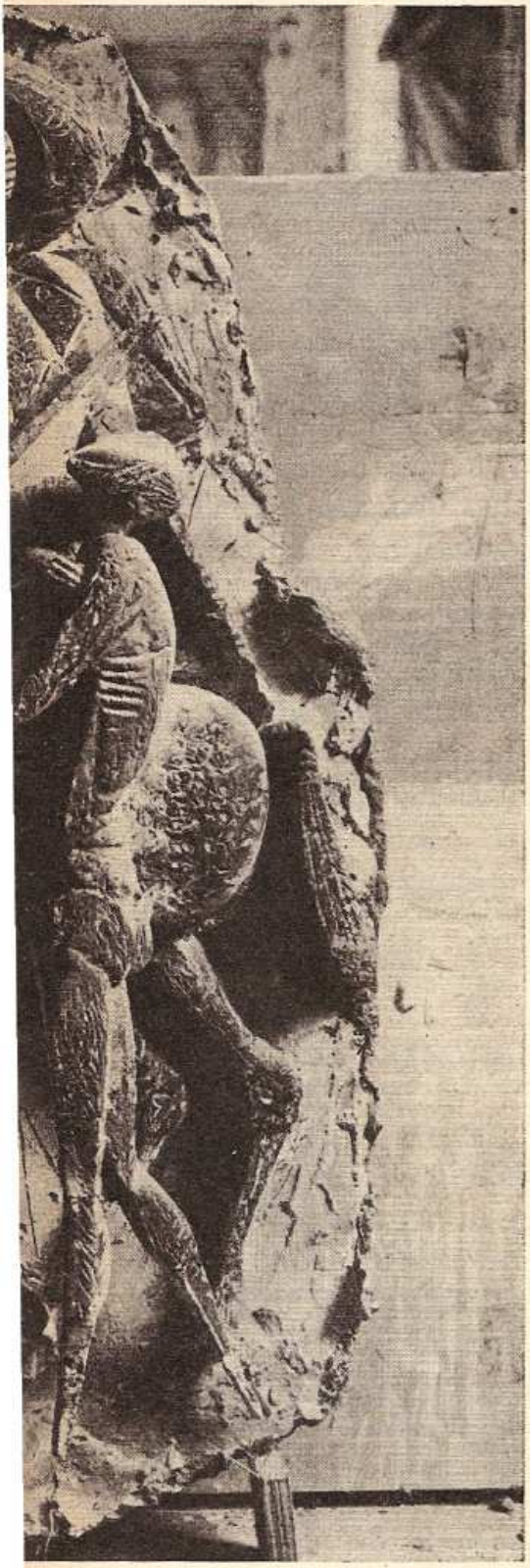
Sab
gur
ded

Pro

Ore

Q
zi
g

no» metà della propria vita



A. Biancini

Il Centro Giovanile Card. Schuster ha raggiunto un'altra meta

Sabato 9 Maggio alle ore 17 inaugurazione del campo e della pista dedicata alla memoria di

Mario LISSONI

Programma :

Ore 17 - Bandiere al vento
Presentazione dell'opera
Benedizione
Manifestazione atletica e calcistica.

Questo è un piccolo contributo alla soluzione del penoso e complesso problema giovanile.

sport nel mondo:

CECOSLOVACCHIA

« L'insegnamento dell'Educazione fisica e l'allenamento sportivo vengono da noi intesi come un processo unitario che deve essere in piena armonia con l'educazione generale dei giovani ».

Un grande sforzo economico e organizzativo viene effettuato in Cecoslovacchia per l'assistenza al fanciullo e ai giovani, sia in campo fisico che culturale. L'Educazione Fisica e lo Sport, sono ritenuti elementi basilari per tale programma che è seguito e controllato dal « Comitato di Stato per l'Educazione Fisica e lo Sport ».

Oltre una larga rete di scuole materne, in cui già il Comitato fa sentire il suo interessamento, attrezzati centri pediatrici, preventivi e curativi, danno grande valore alla ginnastica medica. Allo sviluppo costante delle costruioni di palestre per le scuole e per le organizzazioni ginniche, fa seguito l'attrezzatura di piscine e di campi di gioco, alloggiati nei parchi.

Con la riforma scolastica del 1953, per cui le scuole elementari sono state fuse con le medie in corsi di 8 e 11 anni, l'Educazione Fisica e lo Sport ne hanno tratto dei notevoli vantaggi per la stessa continuità organica dell'istruzione. L'assistenza ginnico sportiva post-scolastica è organizzatissima e si arricchisce di ben 2000 colonie estive. Specie per gli alunni che vivono in città, si organizzano nel periodo invernale dei turni di permanenza in montagna che vanno da 10 giorni ad un mese. In tal periodo la mattinata è dedicata alle lezioni, il pomeriggio agli sport invernali' Le Case del Pioniere organizzano attività varie culturali ma in cui l'Educazione Fisica, intesa nel « tempo sportivo » ha parte importante.

L'Educazione Fisica e lo Sport tendono, oltre a quanto si è detto, alla formazione della specialità e i risultati, in campo internazionale, sono ben noti.

UNGHERIA - POLONIA - BULGARIA

L'Educazione Fisica, di primaria importanza, è considerata in funzione armonica per la formazione di base dell'atletica sì da portarlo, col massimo di rendimento, alla specializzazione agonistica. Il giovane deve esser messo nelle condizioni di poter continuare la sua preparazione atletica e di specialità anche fuori della scuola e sotto la guida di personale competente. In Germania inoltre, alle normali ore di educazione fisica nella scuola, si aggiungono i « pomeriggi sportivi » obbligatori per gli alunni delle elementari e delle scuole medie.

Prof. Lino Giudici

letture in biblioteca

LA FESTA

di *M. Kennedy*

Fare un romanzo a tesi, imbastito con sette o nove personaggi di primo piano dei quali ciascuno ha funzione simbolica nella tesi, concludere col castigo di tutti i colpevoli e con la salvezza di tutti i buoni, e con tutto ciò riuscire credibile, ancor più, interessante, ancor meglio delizioso e caro, è tale un tour de force che chi ci riesce bisogna dichiarare che ha fatto un capolavoro. Margaret Kennedy l'ha fatto!

Un'intera comitiva di ventitrè o ventiquattro persone conviventi in un albergo vengono seguiti minuziosamente per una settimana finché una tremenda frana non verrà a seppellirne sei risparmiando gli altri.

La domenica, al principio di quella settimana, Padre Bott, parroco anglo-cattolico (un tipo però accettabile, nelle parole e nelle opere, anche da noi veri cattolici) aveva tenuto un sermone di cui ci è dato l'appunto dattiloscritto. Il testo ne era: « *Liberaci dal male* »; il male non è nelle sventure materiali, ma nella radice di esse, nel peccato dal quale la grazia è nostra unica difesa; radice molteplice individuale nei sette peccati capitali: la superbia che « disprezza tutto », l'invidia che « non dà niente », l'accidia « pericolosa specialmente agli intellettuali, e sostituisce la speculazione all'azione », l'ira « cupidigia di potenza », la lussuria « sfruttamento sessuale » che « indurisce e pietrifica i sentimenti », la gola che mette « Dio nel loro ventre », l'avarizia « sfruttamento finanziario ». Comune denominatore la distruzione della gratitudine e della generosità, il distacco dell'anima da Dio e dagli uomini, mentre « la generosità reciproca, la buona volontà nel dare e nell'accettare » è la « condizione essenziale di salvezza ».

Ognuno di questi vizi capitali agisce un po' in ciascuno dei personaggi maggiori o minori lel dramma, ma si impersona totalitariamente e senza ritorni in sette personaggi.

Come si vede il moralismo e il simbolismo è patente anche se apparirà magari all'ultimo momento e bisognerà in parte studiarlo; proprio *bisognerà* perché non si può sfuggire all'assillo che l'intelligente Autrice sa creare nell'animo senza farsi scorgere dietro quel suo simpatico umorismo che si dà l'aria di non voler giudicare ma solo di cercar di comprendere.

D'altra parte i personaggi, non ostante il simbolo di cui son portatori (fatta eccezione della signora Cove che ci riesce piuttosto inafferrabile ed incredibile in quella sua avarizia spinta fino alla disumanità verso le proprie figliolette) ci riescono così vicini da imporci a volta a volta l'interessamento, la comprensione, persino l'affetto, in grado crescente quanto più si va verso la vittoria sull'egoismo, la purificazione, l'innocenza, la infanzia, la povertà ingenuamente accettata. I fanciulli poi sono qualcosa di veramente delizioso.

Da ogni punto di vista gran buon libro e un gran bel libro.

Scorie per campi da tennis
e per piste sportive
BERARDI RICCARDO
Via Negrotto, 1 - Telefoni 99 196 - 994 008
MILANO

A. N. S. I.

Il comitato cittadino dell'Associazione Nazionale Scuola Italiana per contribuire a una collaborazione efficace tra scuola e famiglia nello spirito dell'alto ideale educativo cristiano e in conformità ai fondamentali principi della costituzione italiana promuove un **secondo ciclo di conferenze** trattate da competenti oratori nella **sala (g. c.) di Piazza S. Fedele, 4 - ore 21,15**

PROGRAMMA:

Lunedì 20 aprile 1959 - ore 21,15
« L'opera del comune per la pubblica istruzione ». Dott. Lino Montagna - Assessore all'Educazione nel Comune di Milano.

Lunedì 27 aprile 1959 - ore 21,15
« La scuola nella terza legislatura ». On. Dott. Prof. Pierantonino Berté - Membro della Commissione della Istruzione alla Camera.

Lunedì 4 maggio 1959 - ore 21,15
« L'opera della provincia per la scuola ». Avv. Adriano Casati - Presidente della Giunta Provinciale di Milano.

Lunedì 11 maggio 1959 - ore 21,15
« L'opera del provveditorato per la scuola ». Prof. Dott. Michele Clausi Schettini - Provveditore agli studi di Milano.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

Lo scopo del movimento G.S. è dare nell'ambiente scolastico la testimonianza del Cristianesimo.

Questo meraviglioso sforzo accomuna e deve accomunare tutti gli studenti di Milano che hanno fiducia nella forza interiore della Chiesa.

E' tale l'urgenza e l'importanza di questa prova che ogni astensione e ogni personalismo riveste una grave responsabilità.

Su questo punto mi pare che non vi sia più nulla da aggiungere, e si deve lodare lo sforzo di tutte le Associazioni che collaborano nel movimento G.S. Tuttavia se tutti possiamo essere d'accordo sulla necessità di una testimonianza ecclesiale nel mondo della scuola, si rimane un po' perplessi sul modo, sulla misura di questa testimonianza.

Quale testimonianza?

Quale sarà la testimonianza autentica? efficace?

Molti studenti conosceranno Cristo o no, lo seguiranno o l'abbandoneranno anche conseguentemente alla nostra testimonianza.

1) **Note di una testimonianza autentica**
conosceranno che siete miei discepoli
1) **se Io vivo in voi**
2) **se vi amerete l'un l'altro**
3) **se sarete della Chiesa**
chi ascolta Voi, ascolta Me
docilità alla gerarchia

2) **note di una testimonianza efficace**
tutto dipende dall'interiorità di ciascuno
il movimento è la somma di queste **unità** generose.

Tattica:

1) coltivare e valorizzare i cenacoli, i nuclei di vita interiore.
2) invitare questi « formati » al raggio

Utile sarebbe analizzare come le varie Associazioni preparano gli studenti a questa testimonianza autentica ed efficace e quali siano i mezzi usati per tale formazione.

Ho impostato dei problemi e volutamente non dato una risposta. Penso sarebbe cosa necessaria conoscere la struttura di ogni forma spirituale, per lodare Dio che si manifesta a noi in mille modi, per conoscerci, per stimare di più ogni Associazione, per scoprire i tesori della Chiesa, per accrescere le possibilità di un'autentica ed efficace testimonianza cristiana nella Scuola.

un nostro costume

La chiusura dell'anno mariano di Lourdes non vuol essere un congedo da manifestazioni e pratiche, magari clamorose, ma bensì l'inizio fecondo di un'epoca di rinnovamento, che mette le sue radici nella devozione mariana. Dio volle che al principio di tutte le opere di ricostruzione soprannaturale dell'umanità, fosse la Madre, l'incomparabile Madre di Gesù e perciò nostra, verso la quale andò sempre la pietà del popolo cristiano, spinta dallo Spirito Santo, che la desta nell'animo entusiasta dei fedeli, al contatto delle manifestazioni più rappresentative della Liturgia, imbevuta di S. Scrittura.

Come nota lo Sträter (Mariologia, vol. III, p. 55) « Gli elementi che costituiscono il culto popolare sono tolti dalle S. Scritture. Il popolo non attinge per le sue preghiere da fonti diverse della Rivelazione e dalla Tradizione apostolica ». Passate di bocca in bocca lungo il corso dei secoli, sembrano levigarsi, come bocce di avorio (l'immagine è del Vokinger) e formano « una voce possente » che da « questa valle di pianto » si eleva alla Regina del cielo. Chi ancora crede, scorge aperti i cieli, ammira la potenza e la bontà di Maria e ringrazia, loda e prega. « Nessuno di coloro che partecipano con animo vigile a queste devozioni mariane, ha il minimo dubbio che esse sfocino nel nulla ».

Il nostro tempo sta forse perdendo questi vantaggi? Non è momento per indagarlo. Basti la sollecitazione del Pastore supremo, i richiami di esempio e di parola, a dirci che il bisogno delle nostre anime è immenso; la necessità di rinnovare e stringere i nostri legami con la Vergine, urgente, inderogabile. Ella rimane pur sempre Colei a cui fu recato l'annuncio della pace! Nel suo nome, come lo fanno riecheggiare le campane che la salutano tre volte al giorno, è non solo la promessa, ma la realizzazione della pace.

Per questa intima e chiara ragione il Congresso mariano mondiale, ispirandosi anche alla tenera pietà di Pio XII v.m. verso la Vergine, ha espresso il voto che si ritorni da tutti, particolarmente nelle famiglie, alla pratica dell'Angelus Domini. Che a molti, non solo nelle città, dove le povere campane, mal tollerate dai nervi sofferenti, perché rintronati dalle ore dei clamori della radio, non possono più nulla accennare nemmeno con un rintocco timido, breve, controllato, del loro misterioso linguaggio, è troppo vero. Saranno poi molti i cristiani a cui il triplice saluto dei bronzi, riesca un invito a salutare la Vergine?

Quante cose belle questo turbine che mai non resta, della vita moderna, minaccia di distruggere, vuotandoci e cuore e mente!

Mi piacerebbe di sentire la spiegazione del quadro del Millet. Che farà mai quel contadino fermo sui solchi, ritto, a capo scoperto, stringendo col braccio la falce?

Il voto del Congresso fu recato l'otto dicembre scorso a Papa Giovanni XXIII. Non ci fu bisogno di manifestare alcun desiderio. Questo Pontefice, che veramente viene dal popolo e verso il popolo si muove con tanta semplicità, che è vera nobiltà, ha nel cuore grande e nell'anima immensa, tutto ciò che è del popolo. L'amore alla Vergine, la pratica, venutagli su con gli anni nella sua casa, nei Santuari che visitò ed amò, dell'Angelus Domini. E anche oggi, saluterà dalla finestra del suo appartamento, coi fedeli raccolti nella piazza di San Pietro, la Madonna di Lourdes, evocandola nostalgicamente, con l'Angelus Domini.

Già si parla di una nuova specie di crociata per la recita dell'Angelus Domini. Ben venga. Ne stanno a capo il Papa col suo esempio, Vescovi, laici illuminati. Deve diventare movimento di anime.

E' vero che « l'amore per Maria è un sentimento tanto intimo da sentirci indotti a sottrarlo allo sguardo altrui (Sträter, l.c., II). Ma è pur vero che ora si tratta di conoscere

insieme il nostro bisogno, di protestare dinanzi a tutti la nostra fede, la nostra fiduciosa speranza.

Il trittico dell'Angelus, come piace di vederlo plasticamente nei tre quadri, è tutta la nostra storia e quella di Dio buono che ci salva; e intorno un'armonia: le voci della nostra anima che si elevano, portando innanzi alla Diletta di Dio tutta la nostra ambascia.

Papa Giovanni XXIII ha assegnato tre intenzioni all'Angelus, ed ora ne ha aggiunte altre tre ciascuna per ognuno dei Gloria Patri, che completano il breve, compendioso, commovente poema. Tutto è pronto per una animosa e amorosa campagna! Anche in questo le nostre tradizioni milanesi ci stimolano.

Fra' Bonvesin della Riva (quello delle 50 cortesie...) fu il gentile iniziatore, a Milano, della pratica lell'Angelus (v. « Recitiamo l'Angelus » a cura del Segretariato Pro Seminario di Milano). Al suono dell'Angelus San Carlo Borromeo s'inginocchiava pregando assieme a chi era con lui in quel momento (col suo successore, il card. Schuster, accadde anche a me più volte ugualmente) e quando si trovava in viaggio discendeva dalla carrozza e s'inginocchiava per fare il saluto alla Vergine (Sträter, l.c., pag. 57).

Mons. Narciso Prandoni

La nostra Patria consacrata alla Regina del Cielo

La Conferenza Episcopale Italiana, nell'ultima sua adunanza tenuta a Roma presso la « Domus Mariae » nei giorni 12-14 dicembre 1958, deliberò all'unanimità la Consacrazione della Nazione al Cuore Immacolato di Maria.

La deliberazione ispirata al desiderio del Santo Padre Pio XII di santa memoria — desiderio messo in rilievo dall'E.mo Card. Eugenio Tisserant, Legato Pontificio a Lourdes nel settembre u.s. — ha ottenuto approvazione e incoraggiamento da Sua Santità Giovanni XXIII.

L'iniziativa che è venuta dal Cardinale Lercaro oltre a vari motivi di opportunità, corrisponde alle richieste delle Apparizioni di Fatima, ed ha posto un quesito: « Hanno diritto i Vescovi di consacrare una nazione?» E si è risposto affermativamente, perché tutte le nazioni e i popoli sono di Dio, e quindi la consacrazione non ha lo scopo di dare un qualche cosa di nuovo, ma di riconoscere una podestà cui crede e rende culto ed omaggio un popolo cristiano. Nulla pertanto di più legittimo che il riconoscimento di un potere divino venga fatto ufficialmente dall'autorità religiosa.

•

L'atto è rivolto a Dio, Sovrano del mondo. Si ricorre a Maria come Mediatrice e come Regina, in quanto partecipe delle prerogative di Cristo, per la sua specialissima opera di contributo alla Redenzione. E' stato ancora Pio XII ad istituire nel 1954 la festa liturgica di Maria Regina. Anche il fatto che l'Italia venga consacrata al Cuore Immacolato di Maria sta ad indicare l'aspetto sotto cui la nostra epoca ama maggiormente onorare la Madonna: quello della Maternità universale di Lei venerando cioè la Vergine che si vuole onorare, anche se si sottolinea l'aspetto della sua maternità.

A Catania vi è il primo incontro religioso in programma, d'importanza nazionale: il Congresso Eucaristico di settembre. Inoltre la Sicilia è la terra in cui è avvenuta l'ultima manifestazione soprannaturale della Vergine, che già abbia avuto il riconoscimento ecclesiastico d'autenticità. Così l'atto dei Vescovi sarà anche la risposta dell'Italia alle lacrime della Vergine.

Per la prima volta a Catania si riunirà l'Episcopato Italiano, come massima e totale rappresentanza religiosa della Nazione. E' un fatto che, crediamo, creerà un precedente significativo dell'impegno più fermo da parte dell'Episcopato di un'azione intesa e concorde perché nel Paese si attui, in tutta la sua efficacia religiosa e civile, il Regno di Cristo.

"CENTRO GIOVANILE"
MILANO

MODULO D'ISCRIZIONE

Il sottoscritto .....

figlio di ..... e di .....

nato a ..... il .....

battezzato a ..... il .....

domiciliato a ..... N° .....

via ..... N° ..... telefono .....

che frequenta la Scuola ..... Classe .....

che lavora in qualità di .....

presso la Ditta .....

coniugato con .....

dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione Sportiva « Centro Giovanile », che accetta senza riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del Centro una condotta irreprensibile, ad osservare il regolamento sportivo e a seguire le attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Giovanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

.....

Firma del padre o da chi ne fa le veci se inferiore ai 18 anni.

.....

Note e Osservazioni

del Direttore Sportivo .....

.....

del Medico Sportivo .....

.....

del Cassiere .....

.....

pagata la quota d'iscrizione .....

E' stata discussa l'accettazione il .....

.....

e fu { accettata / respinta

IL PRESIDENTE

.....

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato dato il benestare il .....

N° di tessera .....

SOCIO PROPONENTE

.....

Indirizzo .....

N° di tessera .....

Dallo STATUTO dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE»

Articolo 1°

E' costituita in Milano. ad iniziativa del « CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER » e della PROVENSI, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA « CENTRO GIOVANILE » con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere. praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

CATEGORIA DEI SOCI

Articolo 3°

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:
— Soci Sostenitori e Benemeriti;
— Soci Atleti;
— Amici dell'A.S. « Centro Giovanile ».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. « Centro Giovanile » hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

AMMISSIONE DEI SOCI

Articolo 4°

Per essere ammessi a far parte della A.S. « Centro Giovanile » in qualità di Soci, i candidati dovranno farne domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di « Commissione deliberativa plenaria » decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

Articolo 5°

Saranno esclusi dall'A.S. « Centro Giovanile »:

a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;

b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 8°

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. « Centro Giovanile ».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

Articolo 9°

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

Articolo 10°

L'Associazione Sportiva « Centro Giovanile » declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000
Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali
Prodotti chimico-farmaceutici
Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico - farmaceutico per la fabbricazione di **specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.**

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO
Via Morone, 3 - tel. 802876

GIOVANNI AZZIMONTI

TESSITURA RETI E NASTRI

BRUGHERIO (Milano)

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145
Telef. 78115 (rete Monza)

fornitore e benefattore
del ns. Centro Giovanile

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE
530 MILIARDI DI LIRE
Riserve: 15 miliardi
242 dipendenze

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FOND.
BANCA AGGREGATA PER IL
COMMERCIO DEI CAMBI

CREDITO ARTIGIANO

CAPITALE L. 250.000.000 - RISERVE L. 85.000.000

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:
- Piazza San Fedele n. 4

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -
Succursale: Monza.
Cologno Monzese - Vimodrone.

•

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

Banca delegata al rilascio benestare
per l'importazione e l'esportazione

SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

I CLASSICI RISTORANTI
DI MILANO

TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)
SNACK BAR

•

SALONI PER BANCHETTI
RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO
E FUORI MILANO

Serve a tutti, anche a voi

TOTALIA

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile per qualsiasi lavoro contabile
Inventari • Situazioni contabili • Distinte bancarie • Quadrature dei conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO

LAGOMARSINO

IMPRESA EDILE METRON s. r. l.

•

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)

telefono 898566

"CENTRO GIOVANILE"
MILANO

MODULO OSPITI

Il sottoscritto .....

responsabile dell'Ente .....

Sede in ..... (.....) .....

Via ..... n° ..... telefono .....

chiede l'uso del campo di .....

per il torneo .....

per il campionato di .....

alle condizioni .....

Dopo aver preso visione dello Statuto e del Regolamento interno del « Centro Giovanile », che accetta senza riserve si impegna a far mantenere dai propri atleti, dalla squadra avversaria e dagli accompagnatori una condotta irreprensibile ed a far osservare il regolamento sportivo del « Centro Giovanile ».

Firma (leggibile)

Firma e timbro della Direzione

PROPONENTI

Note organizzative:

1) Salvo il caso di campionato federale, è necessario garantire **volta per volta** l'uso delle attrezzature sportive almeno un giorno prima. Il Custode ha il compito di esigere sempre il foglio di prenotazione.
2) Le prenotazioni si ricevono solo dalla Direzione - Piazza S. Fedele, 4 - e per iscritto, su carta intestata e firmata dal Consiglio Direttivo.
3) L'ingresso è risevato agli atleti ospiti con cinque accompagnatori. Gli altri devono avere un biglietto invito della squadra, che ne assume la responsabilità e il contributo spese di servizio.
4) La squadra ospite deve segnalare sempre il nome della squadra avversaria e deve farsi garante del suo contegno sportivo.
5) Il possesso del foglio di prenotazione è garanzia del pagamento delle spese vive di manutenzione.

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

GIULIO FADINI • CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402
MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE "GEBA" PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Ristorante **Grande Italia - Gersi**
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
CONCERTO - GRILL PIZZERIA

CARPENTERIA CREMONA s. r. l.

BARACCHE SMONTABILI - ALLESTIMENTI STANDS PER FIERE
FALEGNAMERIA INDUSTRIALE IN GENERE

•

MILANO - VIA MONCUCCO, 30 - TELEFONO 8497743

Ogni mese un piccolo aiuto →

È aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. Sottoscrivete al:

Fondo-ju

urge la PALESTRA

A chi la dedicheremo?

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
eseguito da .....
.....
residente in .....
via .....
sul c.c. N. 3-26037 *intestato a:*

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) ..... *195* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. .....
(in cifre)
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. 3-26037 *intestato a:*

P. MORELL LODOVICO Piazza S. Fedele, 4 - Milano

nell'Ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante

Addì(1 ..... *195* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Tassa L. .....

Cartellino del bollettario

L'ufficiale di Posta

Modello ch. 8

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Ammin. delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento di L.* .....
(in cifre)
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
.....
sul c.c. N. 3-26037 *intestato a:*

P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele, 4 - Milano

Addì (1) ..... *195* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

numerato di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

AUTORIZZAZIONE N. 436/F DEL 29-12-1953 DELL'UFFICIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI DI MILANO

Invio L.....quale amico del

CENTRO GIOVANILE Card. SCHUSTER

per

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.

N..... *dell'operazione.*

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L. .....

Il Verificatore

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C-C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C-C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari i cui certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte de rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Per partecipare all'Associazione sportiva "Centro Giovanile,, è necessario:

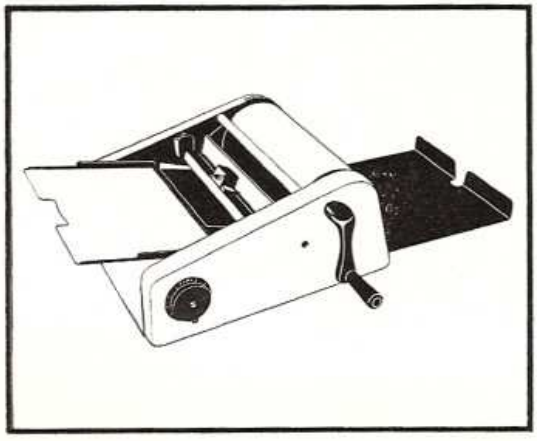
1. **Inoltrare domanda con modulo speciale;**
2. **Sottostare alla visita medica per avere l'abilitazione ai determinati sport;**
3. **Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).**

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

Amici Benefattori . . . . . **L. 10.000**

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.500



il duplicatore ad alcool Sada Sprint

è uno strumento
per la riproduzione veloce
di originali dattiloscritti, manoscritti o
disegni a uno o più colori contemporaneamente.

particolarmente curato nell'estetica
é stato lungamente collaudato
prima di essere immesso nel mercato.

poche le sue parti, semplicissimo l'impiego:
vuol essere ed è:
il completamento indispensabile
di ogni altra macchina per ufficio
nelle diverse circostanze
che richiedono immediate e numerose copie.

Si rivela indispensabile duplicare con il Sada Sprint.
quando si esiga una decina di copie al minimo:
è molto più rapido
e meno dispendioso che ricopiare.

SADA *S.p.A. Duplicatori ed Affini - Milano*

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Rev.mi Sacerdoti, ed alcuni esempi di duplicazione.

Cognome e Nome .....

Parrocchia .....

Via .....

Città .....

La prima fabbrica italiana di duplicatori:

modelli ad alcool
e a inchiostro
e loro accessori.

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3

Verde nero

Pubblicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster
Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4073 del 2-7-1956

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.500.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione